

MINIMA 4

Angelo Marocco

EVOLUZIONE BIOLOGICA
E FEDE IN DIO

La critica di Franz Brentano al darwinismo



IF PRESS

Copyright © 2009 by IF Press srl

IF Press srl
Ctr. La Murata, 49 - 03017 Morolo (FR)
info@if-press.com - www.if-press.com

ISBN 978-88-95565-30-9

1. *Ambito del problema*

Le considerazioni di Franz Brentano intorno alla questione di quale valore si debba dare alla teoria dell'evoluzione di Charles Darwin, anche se svolte più di un secolo fa, sono ancora oggi di un certo interesse, questo perché, a mio avviso, hanno il merito di fornire un valido orientamento concettuale delle problematiche connesse ai difficili e il più delle volte conflittuali rapporti delle teorie evoluzionistiche col Magistero della Chiesa. Si può dire anzi che esse acquistano un'attualità ancora più stringente alla luce del dibattito sviluppatosi in occasione del secondo centenario della nascita di Darwin e il concomitante centocinquantenario anniversario della pubblicazione de *L'origine delle specie*, libro che indubbiamente ha dato inizio a una nuova epoca.

C'è sempre stata una particolare attenzione da parte della Chiesa alla questione sulla compatibilità o meno delle teorie dell'evoluzione con la dottrina cristiana. Si può dire anzi che confrontarsi con l'evoluzionismo di matrice darwiniana, oggi rappresenta un vero e proprio fronte di lotta per il rapporto tra scienza e fede, con implicazioni forti anche per l'etica.

Alla luce del principio che *la verità non può contraddire la verità*, la Chiesa ha, nel complesso, mostrato come riflessione su evoluzionismo e fede cristiana non siano in contraddizione. Nel contempo però ha rifiutato ogni ideologia evoluzionistica materialista non compatibile con la rivelazione. È lo stesso Giovanni Paolo II in un suo Messaggio indirizzato ai partecipanti all'Assemblea plenaria della Pontificia Accademia delle Scienze nell'ottobre del 1996 a sottolineare come sia «degno di nota» il fatto che oggi «nuove conoscenze con-

ducono a non considerare più la teoria dell'evoluzione una mera ipotesi»; d'altronde, «la convergenza non ricercata né provocata, dei risultati dei lavori condotti indipendentemente gli uni dagli altri, costituisce di per sé un argomento significativo a favore di questa teoria». Da qui l'invito a riflettere sulle problematiche sollevate da tali teorie, in quanto «la Chiesa potrà comprendere ancora meglio l'importanza se ne conoscerà gli aspetti essenziali»¹.

Vi è chi nelle parole di Giovanni Paolo II non solo ha creduto di rinvenire, dopo quella di Galilei, una storica «riabilitazione di Darwin», ma anche considera queste «riabilitazioni» tappe fondamentali di un processo di graduale riconoscimento del pensiero razionale da parte della Chiesa. Ma è proprio vero che «lo scimmione di Darwin – come è stato scritto – viene accolto ufficialmente in Vaticano»?

Non v'è dubbio che siamo di fronte a un grossolano errore. A chi appena in poco conosca la straordinaria complessità delle teorie evoluzionistiche, dovrebbe apparire senz'altro chiara l'insussistenza della presunta riabilitazione, anche perché la teoria di Darwin non preclude affatto una visione materialistica della realtà. È corretto, piuttosto, affermare che la Chiesa riconosce l'evoluzionismo quale processo di trasformazioni degli esseri viventi che si perfezionano continuamente, constatando allo stesso tempo come numerose e varie siano le interpretazioni di simile processo. In una battuta, non si può ridurre l'insieme delle teorie evoluzionistiche alla sola teoria darwiniana. Quasi emblematico, in tal senso, risulta quel passo del Messaggio in cui si avverte che «a dire il

¹ Giovanni Paolo II, *Messaggio ai partecipanti all'Assemblea Plenaria della Pontificia Accademia delle Scienze*, del 22-10-1996, in *L'Osservatore Romano*, 24-10-1996.

vero, più che della teoria dell'evoluzione, conviene parlare delle teorie dell'evoluzione»².

Ora, è merito della riflessione di Brentano aver messo in luce alcuni punti problematici e aspetti controversi dell'evoluzionismo darwiniano. Ed è quanto mai significativo che, pur trattandosi di un ex-sacerdote che abbandonò la fede cattolica, siamo di fronte a un autore il cui pensiero sul nostro problema risulta pressoché in linea con il Magistero³.

Ma procediamo con ordine e iniziamo con il dire che Brentano considerava il fine più alto del suo lavoro filosofico la dimostrazione del fatto che il corso del mondo e la vita dell'uomo non sono parte di un accadere insensato, dominato da una cieca casualità, ma che c'è un intelletto perfetto che ha tratto dal nulla gli elementi della realtà e ha creato un ordine che pervade tutto l'essere e il divenire. La disciplina filosofica concernente questa problematica – chiamata da Brentano «dottrina della sapienza» – viene da lui designata come la scienza più preziosa dal punto di vista teoretico⁴.

² *Ibidem*.

³ Non è a questo punto fuori luogo ricordare brevemente che nel 1864 Brentano prese gli ordini sacerdotali, e che dopo due anni, precisamente il 15 luglio 1866, si abilita per la libera docenza, iniziando così l'insegnamento all'università di Würzburg. Quando il Concilio Vaticano primo sancisce il dogma della dottrina dell'Infallibilità papale, nella vita spirituale di Brentano tocca il culmine una crisi religiosa, già latente da alcuni anni: i risultati delle meditazioni appaiono sempre più lontani dalle certezze della fede. Emerge chiaramente di qui quel dissidio fondamentale della sua personalità: il filosofo Brentano entra in conflitto col teologo, il razionalista col credente. Questa crisi si concreta, dapprima nel ritiro nel chiostro di S. Bonifacio presso Monaco in settimane di meditazione e di preghiera, dopo aver lasciato l'esercizio sacerdotale; quindi, approda il Venerdì Santo del 1873 a una decisione radicale e definitiva di abbandonare ufficialmente la Chiesa, lasciando temporaneamente l'insegnamento affinché i cattolici tedeschi non incontrassero ulteriori difficoltà nei già non buoni rapporti con lo Stato.

⁴ R. Kamitz, «Franz Brentano», in E. Coreth - W.M. Neidl - G. Pfligersdorffer - H.M. Schmidinger (hrsg. von), *Christliche Philosophie im Katholischen Denken des*

In definitiva, la profonda idea direttrice che muove la riflessione di Brentano è la convinzione secondo la quale tra tutte le scienze una sola supera tutte le altre dal punto di vista dell'interesse teoretico. Essa è quella che ci spinge fino alla profondità più profonda (*bis in die tiefste Tiefe*), sino a toccare il fondamento primo (*bis zum ersten Grunde vorzudringen*)⁵. Ma ancora più esplicitamente leggiamo in un passo di *Religion und Philosophie*: «La filosofia è la conoscenza di Dio e di tutto ciò che per essa si può dedurre a riguardo delle cose create (*die Weisheit ist die Erkenntnis Gottes und alles dessen, was sich aus ihr für die geschaffenen Dinge ableiten läßt*)»⁶.

Le prospettive delineate ci consentono di individuare le profonde radici aristoteliche del pensiero brentaniano. Di fatto, l'orientamento filosofico qui espresso è conforme alla concezione aristotelica della filosofia prima (*erste Philosophie, πρώτη φιλοσοφία*), la quale muovendo dalla natura finita del mondo determina il principio primo di tutte le cose (*das erste Prinzip aller Dinge*), per spingersi fino all'essenza intrinseca ed eterna delle cose. Considerata sotto questo aspetto, la filosofia si configura come teologia in senso aristotelico, perché «come Dio è il primo tra tutti gli esseri, la conoscenza di Dio [...] è la prima tra tutte le conoscenze»⁷.

Tenendo fermi questi presupposti, Brentano ritiene valide almeno quattro delle cosiddette dimostrazioni filosofiche

19. u. 20. Jh., Bd. I, Styria, Graz-Wien-Köln 1987, trad. it. a cura di G. Mura - G. Penzo, *La filosofia cristiana nei secoli XIX e XX*, Città Nuova, Roma 1993, pp. 429-430.

⁵ F. Brentano, *Religion und Philosophie*, mit Einl. u. Anm. hrsg. von F. Mayer-Hillebrand, A. Francke, Bern 1954, p. 17.

⁶ Ivi, p. 100.

⁷ Ivi, p. 90.

dell'esistenza di Dio: la prova teologica (*der teleologische Beweis aus der vernünftigen Ordnung in der Natur*), la prova del movimento (*der Beweis aus Bewegung*), la prova della contingenza (*der Beweis aus Kontingenz*), e infine la prova psicologica (*der Beweis aus der Natur der menschlichen Seele*)⁸.

Ebbene, in questo contesto problematico, Brentano ritiene inaccettabile la teoria evoluzionistica di Charles Darwin, non foss'altro per la sua inconciliabilità con una visione teocentrica della vita, con la convinzione dell'esistenza di una finalità teologica, di una Provvidenza all'interno di una realtà apparentemente casuale e contingente.

Questo motivo di fondo si articola in una serie di rilievi intesi di volta in volta a mettere in risalto i limiti insiti nella teoria. È interessante osservare come egli intenda vagliare la consistenza dell'evoluzionismo darwiniano al metro soprattutto dei risultati scientifici. Nelle proprie considerazioni, insomma, egli non si ferma a una semplice valutazione di natura filosofica o religiosa, ma si spinge sul terreno più specificatamente scientifico. Ed è da qui che egli giudica l'ipotesi stessa complessivamente non *dimostrata, improbabile e impossibile*.

Per la verità, va fin da ora precisato, non sfugge a nessuno che le teorie scientifiche su cui il nostro filosofo basa la propria critica si possono oggi considerare oggi datate. Naturalmente l'approccio di Brentano alla questione avviene – e non può essere altrimenti – sulla scorta di risultati, di teorie e di convinzioni di una scienza tardo ottocentesca. Verissimo, ciononostante, le sue considerazioni rimangono in ogni caso

⁸ F. Brentano, *Vom Dasein Gottes*, mit Einl. u. Anm. hrsg. von A. Kastil, F. Meiner Verlag, Hamburg 1980² (ed. orig. Leipzig 1929), p. 208. D'ora in avanti si citerà con la sigla DG, seguita dal numero di pagine.

tuttora un prezioso strumento di riflessione, che contribuiscono al chiarimento di alcuni punti controversi, anche perché mi pare si possa dire che le scienze, benché investite nei risultati e nei metodi da un profondo rinnovamento da un secolo a questa parte, non abbiano chiarito in modo convincente e definitivo i numerosi nodi che restano ancora da sciogliere attorno alle teorie dell'evoluzione.

2. *Problemi religiosi sollevati dalla teoria darwiniana*

Nei primi trent'anni dell'Ottocento si verifica in Europa un generale e graduale rinnovamento dell'immagine scientifica del mondo che sostituisce l'idea di un universo-macchina, o di un orologio-cosmo, elaborata dal pensiero illuminista. Aspetto principale della nuova visione che la scienza ha del mondo è anzitutto il venir meno della possibilità di una sua totale realizzazione. «L'universo – scrive lo storico della scienza Enrico Bellone – non sembra più corrispondere a quel *sistema del mondo* di cui aveva parlato Laplace, e si presta ad essere invece interpretato come una sorta di *organismo* che è agitato da conflitti e da contraddizioni. L'immagine trionfante della materia come gigantesco orologio cosmico cede gradualmente il passo ad una diversa immagine, nelle cui trame il mondo naturale è letto come un grande processo evolutivo, mosso da forze che si trasformano incessantemente l'una nell'altra»⁹.

Al processo di trasformazione dell'immagine dell'universo si accompagna un'accentuata specializzazione dei campi del

⁹ E. Bellone, *Le leggi della termodinamica. Da Boyle a Boltzmann*, Loescher, Torino 1978, p. 22.

INDICE

1. <i>Ambito del problema</i>	5
2. <i>Problemi religiosi sollevati dalla teoria darwiniana</i>	10
3. <i>La critica di Brentano: la teoria di Darwin non è accertata</i> .	13
4. <i>L'improbabilità della teoria darwiniana</i>	16
5. <i>L'impossibilità della teoria darwinista</i>	18
6. <i>Considerazioni conclusive</i>	24